

F. Masala, Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del '900, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 2001, sch. 15:

Bruno Cipelli, ville
Olbia

A Olbia, negli anni Venti, l'ingegnere Bruno Cipelli, autore del Palazzo delle Poste, del Teatro Verdi e della sede del Banco di Sardegna (ex Credito Agrario) di Sassari, realizzava una villa per Antonio Colonna, erede di una famiglia di commercianti e industriali operante nel settore caseario, originaria di Ponza, trasferitasi in Sardegna nella seconda metà dell'Ottocento. La tipologia del villino borghese, particolarmente diffusa in Sardegna nel primo Novecento, almeno fino agli anni Trenta, è pienamente rispettata nell'adozione di una pianta asimmetrica (oggi si addossano lateralmente due nuovi corpi) con uno sviluppo verticale su due piani e un livello ulteriore aggiunto successivamente sopra il cornicione aggettante modanato, al di là del quale svetta una torretta belvedere merlata. Il prospetto d'ingresso mostra un pronao retto da quattro colonne in granito grigio, che anticipa l'accesso al portone incorniciato da due semicolonnine con capitello corinzio su cui si innesta un arco ribassato, con ghiera modanata, sormontata da uno stemma gentilizio (i Colonna sostenevano infatti di essere imparentati con l'illustre famiglia romana). L'intera costruzione è contraddistinta da una vistosa decorazione in stucco bianchissimo, di produzione seriale, che attinge dal repertorio dell'Art Nouveau – la lira, i motivi floreali, le teste femminili e maschili – che, con deciso horror vacui, riesce a tappezzare i prospetti con cornici, sovracornici, finte lesene pensili. Se le finestre sul prospetto d'ingresso hanno forme marcatamente Liberty, ad arco ribassato, che culminano nella grande porta-finestra del balcone, a forma di cetra, sul prospetto sinistro, al primo e al secondo piano, si apre una teoria di bifore archiacute, con archetti trilobati, trafori a stella e circolari, ed esilissime colonnine spartiluci, sopra le quali figurano ulteriori cornici curvilinee. Divertente commistione – in tinte provinciali – tra il Neogotico fiorito e il Liberty più vistoso, l'ex Villa Clorinda fu a Olbia la prima committenza dei fratelli Colonna all'ingegner Cipelli, che per la stessa famiglia progettò due palazzi sul corso Umberto I, uno dei quali, edificato nel 1932, è oggi sede del Municipio. Quest'ultimo, di pianta rettangolare, si articola su due livelli, con avancorpi e porticato sul prospetto sinistro, mentre, come nella Villa Clorinda, sul lato corto si ripete la formula del pronao d'ingresso sormontato da un balcone balaustrato su cui si affaccia una porta-finestra binata. La teoria di finestre, alternativamente ad arco a tutto sesto e ribassato, è scandita da paraste lungo tutti i prospetti ad eccezione di quello porticato. Analogo all'esempio precedente è il ricorso ad un'abbondante decorazione sovrapposta, in calcestruzzo di fabbricazione industriale, lievemente meno vistosa e invadente, decisamente neobarocca e solo velatamente Liberty negli elementi verticali sul coronamento. In entrambe le costruzioni è evidente la convivenza di riferimenti culturali compositi, secondo la prassi del tempo ampiamente diffusa, che non esita a mescolare stilemi di provenienza diversa.